



PULCINELLA E SILVIO FIORILLO

La maschera di Pulcinella viene accostata ad alcuni personaggi delle Atellane come Maccus o Kikurrus , ma il pulcinella che conosciamo adesso è stato inventata ufficialmente a Napoli dall'attore Silvio Fiorillo nella seconda metà del Cinquecento. Le ipotesi sono varie: c'è chi lo un piccolo pulcino perché ha il naso adunco; c'è chi sostiene che un

contadino di Acerra, Puccio d'Aniello, nel '600 si unì come buffone ad una compagnia di girovaghi di passaggio nel suo paese. Silvio Fiorillo era già molto famoso con il personaggio di Capitan Matamoros ma si consacra con questa maschera napoletana. Partito da Napoli in compagnia di altri personaggi come Coviello, Pascariello e una lunga fila di capitani vanagloriosi come Matamoros e Rodomonte che parlavano una lingua franca a metà tra il napoletano e lo spagnolo, Pulcinella con Silvio Fiorillo approdò nelle grandi compagnie comiche del nord e divenne l'antagonista di Arlecchino, il servo sciocco, credulone e sempre affamato di quella fame atavica dei poveri diavoli.

Comunque la più importante raccolta di lazzi pulcinelleschi rimarrà quella del seicentesco Padre Placido Adriani (Lucca fine sec. XVII-? dopo il 1736). A Napoli, all'inizio del Settecento, la fortuna del personaggio di Pulcinella ha bisogno di uno spazio proprio, per questo verrà costruito appositamente un teatro per le commedie in dialetto: il San Carlino dove lavoreranno famosi Pulcinella come Petito e Altavilla.

LA LEGGENDA DI PULCINELLA

Carlo VIII, re di Francia, nel lontano 1494 decise di scendere in Italia per conquistare la penisola. Cammina e cammina con il suo esercito di cavalieri, un bel giorno giunse in un piccolo paese in provincia di Napoli, Acerra.

Tutti i nobili del luogo allora si organizzarono per fare bella figura con il re e decisero di mettere in scena una favola atellana, una commedia divertente.

Chi potevano chiamare nel ruolo di personaggio principale? Paolo Cinella, un popolano, si propose per interpretare il ruolo della mummia e divertire la popolazione oltre che il re in persona.

Ma chi era questo Paolo Cinella? Bastava guardarlo in faccia che già si scoppiava a ridere. Aveva il viso dalla fronte al naso del colore della feccia del vino, sul brunastro scuro, per colpa di quelle voglie che volgarmente si chiamano delle donne incinte. Di solito si tingeva questa parte di un color fumo e girava per le strade della città a far scherzi e divertire.

Aveva le membra tarchiate e grosse, ma non la gobba, e un naso quasi a ponte.

Era solito indossare camicia e mutande, rigorosamente bianche.

Era un filosofo buffone, anzi un buffone filosofo, sciocco e semplice che faceva ridere ma anche riflettere allo stesso tempo.

Con la sua allegria e i suoi scherzi, la sua ignoranza e il suo spirito arguto pronto sempre alle nobili azioni e al sacrificio di sé, impersonificava a pieno il carattere dei napoletani.

Da allora nasce la leggenda di un personaggio che non si sa se sia mai realmente esistito. Ma ci piace pensare che ogni carnevale Paolo Cinelli giri per le strade di Acerra a fare scherzi a tutti donando a tutti quel pizzico di buon umore di cui tanto si sente bisogno nella quotidianità.

